

Bonus Transizione 4.0 per 35 miliardi di euro: il 60% è andato alle Pmi

Lorenzo Pace

ROMA

Ci sono delle categorie di imprese ben precise che hanno cavalcato l'onda degli incentivi del Piano Transizione 4.0, che tra il 2020 e il 2023 ha generato 35 miliardi di euro in crediti d'imposta. A partire dal cuore del tessuto produttivo italiano, ovvero le Pmi, che hanno assorbito il 62,1% delle agevolazioni. Il numero degli investimenti ha superato quota 80mila, grazie a bonus fiscali da 13,5 miliardi di euro che hanno attivato investimenti complessivi da quasi 36 miliardi di euro. Valori che superano sia quelli delle microimprese, che hanno ottenuto 3,2 miliardi in crediti per 67mila investimenti, sia quelli delle realtà più grandi, che per quasi 9mila operazioni hanno fruito di 5 miliardi di euro di bonus.

Da una scrematura settoriale, invece, emerge il dominio della manifattura, che ha raccolto il 62% delle risorse messe a disposizione per il piano. Il "bottino" è stato di 13,5 miliardi di euro in agevolazioni, che hanno finanziato più di 65mila interventi. Tutti gli altri settori, dalle costruzioni e il commercio all'energia, hanno riscosso contributi da circa 8 miliardi di euro con quasi 90mila interventi.

Infine, e purtroppo non può essere considerata una sorpresa, le aziende delle Regioni del Nord si sono attivate molto di più rispetto a quelle del Centro e del Mezzogiorno per chiedere gli incentivi: il dato settentrionale ha superato i 14,7 miliardi di euro, cioè più del doppio di tutto il resto d'Italia messo insieme (3 miliardi nella zona centrale della penisola e 4 miliardi al Sud). Un'occasione che potrebbe considerarsi mancata, dato che la misura ha innescato quasi il doppio delle cifre investite. Dal rapporto pubblicato dal ministero dell'Economia e delle Finanze, infatti, «si stima che ogni euro di credito d'imposta abbia attivato tra 1,5 e 2 euro di investimenti in materiali complessivi».

Non solo. Perché dal lavoro dei tecnici del Mef, insieme a quelli del ministero delle Imprese e della Banca d'Italia sull'impatto del programma del Next Generation Eu, emerge che gli incrementi maggiori sono stati registrati soprattutto tra le realtà più piccole. Per quanto riguarda il tasso di investimento, cioè il rapporto tra investimenti e valore dell'attivo, la crescita ha raggiunto 1,5 punti percentuali per le piccole imprese e fino a 4 punti per le micro. Per quest'ultime, inoltre, l'occupazione è aumentata tra 3 e 5 punti percentuali (tra 2 e 3, invece, per piccole e medie imprese), mentre è rimasta stabile per le aziende con più dipendenti.

In generale, il cuore del Piano Transizione 4.0 ha riguardato gli investimenti nei beni strumentali materiali tecnologicamente avanzati, i cosiddetti beni materiali 4.0,

rappresentati per lo più da impianti e macchine utensili. Per questi prodotti, le istanze di agevolazione hanno raggiunto un valore di 27 miliardi di euro. Il resto degli investimenti, da circa 9 miliardi di euro, sono stati effettuati per la formazione dei dipendenti, per la ricerca, lo sviluppo e l'innovazione e, in piccola parte, per i beni immateriali. Infine, dal punto di vista temporale, la maggior parte delle agevolazioni sono state raccolte nel 2021, con crediti d'imposta da circa 26 miliardi di euro. Numeri che non stupiscono: quell'anno sono state offerte agli imprenditori le aliquote più alte, fino al 50% per gli investimenti da meno di 2,5 milioni di euro e fino al 30% per quelli tra 2,5 e 10 milioni di euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA